## **Tossicodipendenze**

# E invece il peggio non è passato...

Ha causato in me un sincero sen-timento di approvazione l'articolo di Giuseppe De Luca, pubblicato dall'•Unità• lo scorso 26 marzo, dal titolo . Droga: attenzione stiamo abbassando la guardia». L'ho provato istintivamente da comunista, e poi da giovane comunista impegnato nella lotta contro le tossicodipendenze. Non mi convince del tutto, invece, l'articolo di Luigi Cancrini, apparso Il 20 aprile scor-so, dal titolo: «Sembra proprio che meno giovani siano in trappola».

Mi pare, invece, che sia proprio vero questo: da tempo abbiamo abbassato la guardia e rischiamo di non riuscire a teneria alta, al giusto livello; quel livello che la gravità della situazione Italiana Impone. Alcuni dati. I decessi per droga (quelli •ufficiali•) sono passati in dodici anni (dal 1973 al 1984) da uno a 392, nel 1985 si registra una

sono stati 113 casi di Alds fra i tossicodipendenti. Il numero complessivo delle tossicodipendenze secondo stime attendibili, può es-sere valutato in circa 200.000 (si veda Il rapporto Censis e Il Progetto tossicodipendenti); I tossicodipendenti in trattamento, presso i servizi sanitari e le comunità terapeutiche residenziali, nel luglio 1984, erano quasi 30 000 (Osservatorio permanente sul fenomeno droga). trafficanti e gli spacciatori denunciati (per la maggior parte tossicodipendenti) sono saliti dal 2.700 de 1977 al quasi 18 000 del 1984. La quantità totale di droga sequestra-ta è passata dai circa 3000 chilo-grammi del 1977 ai 6000 del 1984; ma la sola eroina è salita, nello stesso periodo, da 63 a 457 chilogrammi. Il giro di affari legato al traffico e allo spaccio della droga nel nostro paese è calcolato in circa llessione nel casi di morte per over- 30.000 miliardi che vengono in detto policonsumo, alla nascita di ci spingono a continuare su questa dose, anche se poi si scopre che ci gran parte manovrati dalla mafia, nuove sostanze prodotte in labora- strada. I nostri centri vogliono

dalla camorra e da altri gruppi cri-minali. Resta altissimo il numero di tossicodipendenti in stato di detenzione che vivono in condizioni

inaccettabili per una società civile.
Di fronte a tutto questo noi comunisti, insieme al mondo operalo
e a tutta la sinistra, rischiamo di stare a guardare, di fare la parte degli spettatori. È pensare che in-vece il lavoro da fare è davvero tan-

La prima mossa da complere è quella di rispondere con forza ad un preciso progetto portato avanti dal governo, con alla testa il minidal governo, con alla testa II mini-stero della Sanità, che è imperniato su una analisi inesatta e pericolo-sa: quell'analisi che dice che II fe-nomeno delle tossicodipendenze è in fase calante, che l'emergenza è quasi finita, che II momento del ri-schio sta per essere superato: da questa analisi discende, ad esem-pio, Il provvedimento della sospen-sione delle somministrazioni di sione delle somministrazioni di morfina nel presidi sanitari.

Riteniamo inesatta questa analisi. I dati in nostro possesso, quelli citati all'inizio, ci indicano che li fenomeno della diffusione e della gestione del mercato delle droghe pesanti nel nostro paese, da parte della mafia, della camorra e della n'drangheta, non ha affatto causato una diminuzione del consumo di droghe pesanti, come dimostrano i dati sui sequestri delle sostanze stupefacenti, ma un mutamento, quantitativo e qualitativo, nel modo di consumare le sostanze stesse. Si pensi all'immissione di grandi quantitativi di cocaina nel mercato Italiano, al fenomeno del consumo

combinato di più sostanze, il cosid-

torio, come «L'eroina sintetica».la mafia, conducendo un'operazione di vero e proprio «marketing», con-trolla il mercato del traffico alla stregua di una grande azienda multinazionale.

L'analisi del ministero della Sanità è pericolosa, inoltre, proprio perché basata su dati e sanzioni false, ingenera nella coscienza della società una rimozione collettiva del fenomeno delle tossicodipendenze, spingendo nel dimenticatolo le centinala di migliala di giovani che quotidianamente soffrono la loro condizione di disagio e di emarginazione.

Quale deve essere allora il ruolo del comunisti in questa battaglia? Innanzitutto, un ruolo di presenza. Diciamoci la verità: siamo assenti dal fronte di questa lotta; dobbiamo, invece, imbracciare tutte le ar-mi a nostra disposizione, e un pri-mo passo può essere il lanciare un dibattito aperto e schietto fra noi, per poi trasferirio nella società. Penso a grandi temi come la prevenzione, la lotta al traffico, la battaglia per una riforma legislativa, la discussione sull'assistenza, sul recupero e Il reinserimento, sulle comunità, l'apertura di un dibattito sulle droghe leggere. A qualcuno possono suonare vecchi, questi temi, ma sono purtroppo ancora di

grande attualità. È quello che stiamo tentando nella nuova Fgci. Una delle nuove strutture federate alla Fgci è infatti il Centro d'iniziativa contro le tossicodipendenze. Stiamo lavorando per creare una rete di centri di iniziativa in tutta Italia e i primi parziali risultati ci incoraggiano e guadagnarsi sul campo un ruolo di protagonisti nella battaglia contro le tossicodipendenze, cercando di le tossicodipendenze, cercando di essere in prima istanza un punto di riferimento stabile per I glovani in difficoltà: forme di assistenza lega-le gratuita, di solidarietà, di volontariato rappresentano alcune delle caratteristiche di questi centri.

Ma non solo; i nostri centri lottano per il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani nei quar-tieri e nelle città; per una legisla-zione più adatta e più giusta, per una informazione corretta, contro chi gestisce con guadagni da capo giro il mercato della droga. A que-sto proposito la Fgci ha lanciato la proposta dell'utilizzo dei beni confiscati al mafiosi in progetti speci fici per i giovani.

Credo che per Il Pci sia obbliga-torio cimentarsi a fondo in questa battaglia, mettendo in moto tutte le polenzialità di cui dispone, stu-diando anche modalità nuove e perché no?, lanciando un'operazio ne di sperimentazione nell'organiz zazione del partito e delle sezioni Ritengo che non sia giusto lasciar questa battaglia esclusivamente i mano ad altri, e non lo dico per spi-rito di parte; questa è una lotta molto difficile, è difficile segnare i punti a nostro favore, ma per noi comunisti deve essere obbligatorio

Lottare contro le tossicodipen-denze, per una società senza nessun tipo di dipendenza, quindi pli libera, è sicuramente un passo de cisivo nella lotta per la trasforma-zione di questa società.

Giorgio Iraggi dell'Esecutivo nazionale della Fgci responsabile dei Centri iniziativa contro le tossicodipendenze

# **ALL'UNITA**

#### Non fare agli altri...

Cara Unità,

col metro in mano ammiragli e contrammiragli di portaerei, fregate e altre unità da guerra statunitensi incrociano nelle o intorno alle acque territoriali nicaraguegne, cubane, libiche, libanesi, sovietiche, irachene, iraniane, vietnamite, filippine, coreane ecc. e affermano di avvalersi del loro diritto di navigazione nei mari.

Te lo immagini che cosa direbbe l'opinione pubblica statunitense se navi da guerra nicaraguegne, cubane, libiche, libanesi, sovietiche, irachene, iraniane, vietnamite, filippine, coreane ecc. spuntassero nelle immediate vicinanze di Boston, New York, Norfolk, New Orleans, Los Angeles, San Francisco o nel Golfo d'Alaska?

G. ARPE (Genova Nervi)

#### Come «piccioni» ci cadiamo sempre

Caro direttore,

il presidente del Consiglio, riferendo alla Camera in merito ai bombardamenti di Tripoli e Bengasi, ha precisato che non si aspet tava l'attacco: il Palazzo aveva tratto la sensazione che l'azione sarebbe avvenuta, ma non la riteneva imminente.

La storia si ripete: con monotona insistenza ci vengono proposti gli stessi sconfortanti copioni. Anche in occasione dell'8 settembre nessuno si aspettava» che l'armistizio sarebbe stato annunciato così presto; anche allora la notizia venne definita fulmine a ciel sereno, così come oggi deve aver lasciato esterre-

fatti la notturna telefonata di Gonzales. Resta quindi da stabilire se gli americani possiedono effettivamente diabolica abilità, visto che con le «date» riescono sempre a confondere i governanti italiani. Oppure, se la faciloneria e il pressappochismo dei nostri reggitori impedisce loro di esercitarsi con ele-mentari illazioni, al punto da farsi sistematicamente raggirare.

In quest'ultima ipotesi, sarebbero inutili le fiabe dei «gatti» e delle «volpi». Sarebbe invece il caso di riproporre l'amena storiella dei

G. DRUSIANI (Bologna)

#### Dodici a zero

Cara Unità,

lo stesso martedì 15 in cui è stato impedito che la Televisione mettesse in onda tempestivamente l'intervista di Enzo Biagi a Gheddafi, ci hanno fatto vedere una dozzina di volte Reagan e i suoi ministri.

A quale statua della Libertà appendiamo questo episodio?

**LUIGI MAZZARI** 

#### Per un recupero del rapporto di coppia, e di quello tra genitori e figli

Caro direttore,

il fatto che nella nostra epoca vi sono figli adolescenti che fuggono da casa, si uccidono si drogano e si emarginano mi la correre il pensiero al tramonto della patriarcalità della vita e quindi al significato carismatico che la

figura del capo-famiglia aveva un tempo. C'è da aggiungere che i prodromi, le avvisaglie della crisi hanno preceduto la fatidica data del 1968, l'anno-chiave che viene comunemente indicato come forza motrice e dirompente del mutato rapporto. È innegabile infatti che già nella precedente stagione del diluvio tecnologico, il disgregarsi del nucleo tradizionale aveva assunto aspetti difficili da controllare, sotto la spinta di forme di collettiva nevrosi, contraccolpo di una logica che poco spazio ormai concedeva alla serenità della vita (Il semplicismo familiare era un punto di riferimento per una più sottesa edificazione dei sentimenti).

La lenta dissoluzione del rapporto non soltanto di coppia, ma anche tra genitori e figli, ha finito per assumere il carattere dell'irreversibilità. Ci vorrà una grande forza di volontà, da parte di tutti gli appartenenti al consorzio civile, per renderlo reversibile.

**GAETANO TARASCHI** 

#### Caccia e referendum: fuoco incrociato

Cara Unità, chi come me ha la sfortuna di possedere una casa in campagna con relativo terreno nelle vicinanze di un passaggio naturale di colombacci e di tordi (i colombi mi passano davanti al poggiolo nel mese di novembre) da ottobre sino a marzo difficilmente potrà fruirne senza correre il rischio, per bambini ed adulti, di venire impallinati in casa propria (a mia madre ed a me purtroppo è già acca-

A nulla è valso recintare il terreno con muro e rete metallica alti 2 metri, poichè la rete è stata recisa più volte. A nulla è valso l'intervento di guardie ecologiche o guardacaccia, anzi in un primo momento ho subito l'effetto contrario, fucilazioni di alberi da frutto e continuo fuoco incrociato attorno al tetto; alla fine ho dovuto cedere io, proprietario in casa mia, libero cittadino incensurato che paga le tasse e deve subire, a tutte le aperture di

caccia, un continuo logoramento. Come me, io penso vi siano molti altri con problemi analoghi. Pertanto ben venga un ibero e democratico (senza pressioni di partito alcuno) referendum sulla caccia; e una ouona volta dopo tanti anni si finisca di dover subire minacce dai cosiddetti cacciatori, ecologi solo in casa propria.

CANDIDO FRANCESCHI (Fezzano - La Spezia)

quando un giornale affronta con equilibrio correttezza un qualsiasi problema, è subito eccusato da qualcuno di non essere obiettivo. Da quelli, per intenderci, che considerano objettivo soltanto chi dà loro ragione. È il caso del signor Livio Damiani che le scrive da Trieste, il quale in una lunga lettera elenca fino alla nausea i motivi più tristi dell'ormai

stanca e ripetitiva campagna contro la caccia. Il referendum è invece un pretesto che la-cera la nostra società. La linea «caccia sì e caccia no- passa non solo attraverso tutti partiti politici, ma anche attraverso tutte le famiglie. Sono stati gli stessi proponenti ad ammetterlo. Messi alle strette da polemisti sottili che li accusavano di non essere chiari

circa le motivazioni della loro iniziativa (che non può abolire la caccia perchè è prevista dalla Costituzione repubblicana, ma la consegnerebbe ai privati) hanno detto chiaramente che il referendum servirà a contarsi, a far sentire la propria voce, a movimentare la vita politica. In altre parole, fanno la prova generale per la costituzione di un grande partito everde». E sarà proprio la sinistra a pagarne le spese.

**BRUNO MODUGNO** 

#### «Porre fine

al segreto bancario» Caro direttore,

leggo di un ennesimo scandalo finanziario, che fa notizia anche perchè fra i grandı nomi dei presunti trafficanti di miliardi esportati in modo doloso c'è un Amedeo d'Aosta.

Ma a me interessa invece far notare che il nostro giornale ha il dovere di commentare la notizia in modo diverso dagli altri. Il mio parere è che non fa scandalo che immischiati siano personaggi altolocati, banchieri, industriali, antiquari ecc.: certo non possono essere i cassintegrati o i disoccupati a maneggiare miliardi. Il maggiore scandalo contro il quale ci dobbiamo impegnare, in Parlamento ma anche sul giornale, è quello di porre fine al segreto bancario. È lì che bisogna battere. Il resto conta poco.

**ELISA ZUCCOLO** 

#### Anche la Chiesa dice: «Non date scandalo a questi ragazzi»

Cara Unità.

siamo due ragazzi e ti scriviamo per portarti a conoscenza di alcune nostre considerazioni sullo scontrino fiscale.

Noi di questo scontrino abbiamo fatto una questione di principio, anche se ci siamo accorti che molta gente continua tranquillamente a non «richiederlo». Probabilmente queste persone non sanno che possono essere sottoposte a sanzione in caso ne fossero trovate sprovviste all'uscita dai negozi.

Inoltre, le tasse sarebbero più basse se non ci fosse chi riesce ad evaderle con tanta facili-

Ora, a noi sembra, lo Stato, per garantire un minimo di eguaglianza, ha fatto un po poco: ha obbligato i proprietari dei pubblici esercizi ad installare i registratori di cassa, ha previsto una multa per i consumatori che non ritirano lo scontrino, ma non ci sembra abbia intensificato i controlli da parte degli organi preposti a combattere l'evasione fiscale.

Comunque, fino ad ora, a malincuore accettavamo la situazione, consapevoli che il

problema non veniva del tutto risolto. Due giorni la, pero, e successo che alla nostra richiesta dello scontrino il proprietario della paninoteca ha voluto rifare la somma, scoprendo così (guarda caso) di essersi sbagliato: una birra, un gelato ed un bicchiere d'acqua minerale, dalle ottomila lire iniziali senza scontrino, a novemila lire con scontrino. Inutile dire che ci siamo sentiti doppiamente beffati, ed impotenti di fronte a tale arroganza.

Questo fatto ha messo in discussione quelle che erano le nostre decisioni, a proposito dei futuri rapporti con parrucchieri, dentisti, avvocati, ristoranti eccetera. Sinora, purtroppo, non sempre avevamo avuto il coraggio di chiedere ricevute né a parrucchieri né a dentisti, per paura di eventuali ritorsioni; né questi si sono mai sognati di darle (abbiamo l'impressione di essere tra l'incudine e il martel-

Come stanno le cose, non vediamo che queste due soluzioni: o andiamo alla ricerca non di un professionista serio, ma di uno che rilasci le ricevute fiscali; o superiamo il principio, definitivamente; a meno che lo Stato non aumenti i controlli per cambiare queste abitudi-

Crediamo, però, che sia anche giusto dire che conosciamo commercianti onesti. Sabatino GAROFALO e Piero PORCU (Genova)

#### Le Usl non devono essere limitate alla sola gestione di strutture curative

Gentile direttore,

ho sentito le dichiarazioni del ministro della Sanità rese alla rubrica «Di tasca nostra» del 14/4, a proposito dello scandalo del vino. Le posso assicurare, sulla base della mia esperienza lavorativa personale, che quanto è successo è molto di più che una sfortunata congiuntura, come invece tendeva a far pen-

sare l'intervistato. A circa sette anni dall'approvazione della legge di Riforma sanitaria, l'analisi deve essere più larga e correlata al disegno di riassetto voluto dalla riforma stessa. La situazione che ci troviamo ad affrontare è il logico sviluppo, purtroppo prevedibile, di quanto

omesso, non attuato negli anni precedenti. Il testo di riforma non era solo un diverso assetto di distribuzione di funzioni tra centro e periferia, ma un impulso per un rinnovo legislativo, per determinare una nuova capacità d'azione con nuovi e più agili strumenti operativi. Quanto invece è successo è forse poco noto ai non addetti ai lavori, ma vale la pena ricordarlo: demolite le precedenti e fatiscenti strutture, si è rinviata fino all'estremo la partenza delle nuove. Rese finalmente operanti, si sono penalizzate con mille ostacoli ed ostruzionismi, non ultimo utilizzando il capestro della stretta finanziaria. In estrema sintesi: trasmesse le funzioni ma non i relativi finanziamenti.

Nulla, nel senso letterale del termine. è stata la funzione d'indirizzo centrale. Nelle grandi contese tra spinte riformatrici e controriformatrici, è sempre stato assente il ministero della Sanità, pur titolare di diritto delle funzioni. Mai attuata la riforma legislativa prevista in delega della legge di Riforma sanitaria. Con questo quadro non c'è da meravigliarsi se le cose sono andate secondo il corso a noi noto.

Ancora assente poi dal panorama legislativo l'azione di tutela della sicurezza del singolo cittadino nella sua abitazione, nei momenti del tempo libero, nelle strutture aperte al pubblico.

Ouanto avviene oggi è il necessario coronamento di tutto quanto non si è fatto, si è ritardato, si è omesso. Ma tutto questo richiama prepotentemente il fatto che la Usl è un insieme di strutture e servizi con azioni diverse e variegate che non possono essere ricondotte alla visione di gestione di strutture cu-

**FAUSTO CALZOLARI** 

### IN PRIMO PIANO / Domani la sesta assemblea nazionale, definita «di scelta»



## L'Azione cattolica che non piace a Wojtyla

Con la sesta assemblea nazionale che si apre domani mattina alla «Domus pacis» per concludersi domenica con l'elezione del nuovi organismi dirigenti, l'Azione cattolica entrerà in una fase nuova della sua storia. Ciò che è in discussione è la sua «scelta religiosa».

Compluta circa sedici anni fa con la presidenza di Vittorio Bachelet, per imboccare una strada nuova e più autonoma rispetto alle precedenti compromissioni politiche del collateralismo con la Dc, tale «scelta religiosa» ha ridato all'associazione, negli anni Settanta, mordente e vigore nel confrontarsi, da una posizione libera da condizionamenti politici,

con le altre culture. I punti di riferimento assunti dall'associazione per questo approccio nuovo con la realtà sociale, politica e culturale della società italiana, profondamente cambiata negli anni Settanta rispetto al tempi di Gedda e del pontificato di Pio XII, sono stati le encicliche «Pacem in terris» di Giovanni XXIII e la «Ecclesiam suam» di Paolo VI, che avevano teorizzato il dialogo con le diverse culture senza alcun pregiudizio, neppure nei confronti di quella di matrice marxista e dei movimenti che vi si isplravano. Infatti, il nuovo statuto dell'associazione, firmato il 10 ottobre 1969 da Paolo VI e tuttora in vigore, afferma che «l'impegno dell'Aci è essenzialmente religioso apostolico, per cui è da questa ottica che deve confrontarsi con le componenti della società civile e con i problemi del lavoro, della famiglia, della pace che si pongono in concreto.

Con questo spirito nuovo e senza i trionfalismi e tanto meno gli integralismi di quando l'associazione, ai tempi di Gedda, contava circa due milioni di aderenti, essa ha superato la crisi del post-Concilio fino ad attestarsi, con una certa stabilità, sui 600.000 iscritti, tra adulti, giovani e ragazzi. Il nuovo pontificato di Giovanni Paolo II, ponendo l'accento, dopo la stagione

del dialogo, sulla necessità,

per la Chiesa e quindi per i

ad essa collegati, di una presenza più incisiva nella socletà italiana, ha finito per incoraggiare l'attivismo di movimenti come Cl rispetto all'Azione cattolica, rimasta, essenzialmente, ancorata alla cultura della mediazione e del dialogo per la ricerca di punti di incontro. Non a caso, negli anni Settanta, questa cultura, ispirata dall'insegnamento di papa Montini, era presente non solo negli aderenti all'Azione cattolica, sul piano ecclesiale, e nelle Acli sul piano sociale, ma anche in una parte della Dc che vedeva in Aldo Moro il teorico e il realizzatore di

quel progetto culturale e po-Naturalmente, Giovanni Paolo II e i suoi collaboratori non hanno mai rimproverato, apertamente, all'Azione cattolica di non essere sufficlentemente presente nella società italiana. I suoi 600.000 Iscritti, rispetto ai

movimenti e le associazioni | mai consentito questo tipo di | svolge, non soltanto attracritica. Inoltre, l'Azione cattolica era ed è presente in tutte le diocesi e le parrocchie e, quindi, è ramificata sull'intero territorio nazionale, mentre Cl è attiva, essenzialmente, in Lombardia, in Emilia-Romagna, un po' nel Lazio. È pressoché assente nel Sud e nelle isole, anche se si fa sentire in molte uni-

DOBBIAHO BOHBARDARE

IL NICAPAGUA

Ma il Papa, impressionato dalle iniziative, persino spettacolari, di Cl (basti pensare al «meeting» annuale di Rimini) e dalle attività editoriali di questo movimento (tra gli altri, il settimanale «Il Sabato», il mensile «30 Giorni», il quotidiano «Avvenire», il «Centro televisivo vaticano, sono gestiti da uomini di Cl), aveva avuto modo di esprimere qualche insoddisfazione verso l'Azione cattolica. Solo negli ultimi tempi papa Wojtyla ha cominciato a rendersi conto del ruolo culturale che l'A-

verso convegni periodici su temi di carattere sociale ed etico ma, soprattutto, nell'azione quotidiana nelle parrocchie e attraverso una produzione editoriale di buon livello, anche se non clamorosa, con l'editrice «Ave».

L'editrice, la cui attività legale risale al 1935, anche se fu avviata nel 1928, ha celebrato lo scorso anno il suo cinquantenario con migliala di titoli attraverso cul è possibile ricostruire le vicende della Chiesa nella società italiana durante il fascismo, la resistenza, il dopoguerra con la guerra fredda, la nuova stagione del Concilio e di questi venti e più anni del post-Concilio.

Nonostante si sia fatto, anche per merito dell'assistente nazionale monsignor Fiorino Tagliaferri, una conoscenza più approfondita dell'itinerario, non facile, seguito dall'Azione cattolica, Giovanni Paolo II rimane circa 70.000 di Cl, non hanno I zione cattolica ha svolto e I dell'avviso, come ebbe a dire

somma, pur rimanendo «ancorata alle nobili tradizioni del suo passato, l'Azione cattolica deve guardare soprattutto avanti, in un impegno di crescere nella comunione e nella missionarietà al comando del suo Signore», come dire al comando del Papa che lo rappresenta. Le «tesi per la sesta assem» blea», preparate dalla presidenza uscente (Alberto Monticone, dopo sei anni, non potrà plù essere presidente, in base allo statuto), non af-GU EUROPEI frontano i problemi posti da Poletti, né raccolgono le po-INSISTONO... lemiche di CI o degli otto dirigenti giovanili dimessisi nel febbraio scorso contro la «scelta religiosa». Ciò che colpisce, anzi, è che le «tesi» non parlano, neppure una volta, di «scelta religiosa» dell'associazione. Si parla, invece, di enuova missionarietà», intendendo con questa espressione il proposito dell'Azione cattolica di voler essere «presente in ogni real-

> ne i bisogni. Una delle sfide del mondo contemporaneo, secondo le •tesi•, è •l'idea che una civiltà si misura da come sa trattare i suoi poveri, gli ultimi. Risulta, così, chiara la collo-

tà umana, per comprender-

dente della Cel, cardinale Le «tesi» non parlano nep-

che con i principi, la centralità dell'uomo». La futura Azione cattolica, che uscirà dall'imminente assemblea, saprà fare suo e portare avanti questo impegno, questo messaggio che la presidenza Monticone ha lanciato prima di uscire di scena? La scelta del nuovo presidente (si parla di Raffaele Cananzi, di Napoli, o di Alberto Micone, di Firenze, e persino di Leopoldo Elia, di Roma, e di Enrico Berti, di Padova) non sarà facile. Forse si riplegherà su un com-

Alceste Santini



nell'aprile 1985 al convegno

di Loreto, che le associazioni,

i movimenti cattolici debba-

no essere più attivi e, soprat-

tutto, uniti sotto il controllo

Del resto, lo ha affermato

molto chiaramente il presi-

pato italiano, sia del Papa,

ha detto in anticipo che l'A-

suoi pastori. deve collabora-

del vescovi.

Qui accanto, il Papa con il cardinal Ugo Poletti (a destra, nella foto) e, sotto, il presidente uscente dell'Azione

Il Papa, che ha subito il

fascino dell'attivismo di Cl,

vorrebbe tendere ad aggregare tutti i movimenti in un fronte

unito sotto il controllo dei

vescovi, contro la ricerca di

esperienze nuove e

differenziate fin qui difesa

dal presidente uscente

dell'associazione,

Alberto Monticone

cattolica, Alberto Monticone

cazione sociale dell'Azioni cattolica a fianco della Carltas, delle iniziative legate al volontariato, alle commis sioni di «Justitia et pax», cor la disponibilità ad un confronto anche con ele diversificate lontananze etiche e culturali».

Ugo Poletti, in una lettera pure di mediazione culturale inviata il 15 aprile scorso a monsignor Tagliaferri. Poe questa espressione viene letti, che sarà presente al la-vori dell'assemblea in rapsostituita da «educazione al dialogo, all'ascolto, al discerpresentanza sia dell'episconimento», ossia dalla capaci tà di lettura del momento storico e delle tensioni che tutti stiamo vivendo in quezione cattolica «a fianco del sta nostra società. Ed è inte re con le «altre attività aporessante, a tale proposito stoliche più carismatiche. che si affermi che dalla cris (oltre che con Cl, con i focoche il paese sta vivendo larıni, con l'Opus Dei). Insul plano sociale, politico e morale - si esce solo attra verso «una nuova sintesi tra dıritti individuali e diritti comunitari, tra istituzioni e complessità sociali, nel rispetto di regole e procedure comunemente accettate». Si afferma, inoltre, che «per superare un'economia guidata dalla legge del profitto e del produttivismo, e incapace di eliminare disoccupazione disuguaglianza, ingiustizie l'Azione cattolica ribadisce l' suo impegno etico e sociale per creare un assetto della società e dell'economia in cui si affermi con i fatti, oltre

promesso, se i condiziona-menti esterni saranno forti come sembra.